

Ottavo ciclo

Anno liturgico B (2023-2024)

Solennità e feste

Pentecoste

(19 maggio 2024)

At 2,1-11; Sal 103 (104); Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16, 12-15

Nella novena di Pentecoste, con la colletta di martedì abbiamo pregato: “Dio onnipotente e misericordioso, fa’ che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria”. I santi hanno interpretato: “O fuoco la cui venuta è parola, il cui silenzio è luce! Fuoco che fissi i cuori nell’azione di grazie” (s. Efrem), mentre la chiesa invoca: “Vieni, santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore” (la liturgia).

La gloria è lo splendore dell’amore e il tempio, per cui si invoca l’abitazione dell’amore, è il cuore. Quando s. Paolo, nella seconda lettura della liturgia di oggi, presenta una umanità agita dallo Spirito nella lotta contro la carne, ne elenca i frutti e così possiamo interpretare: i primi tre (amore-gioia-pace) riguardano il rimanere in Cristo; i secondi tre (magnanimità-benevolenza-bontà) costituiscono le radici di luminosità del cuore in Cristo; gli ultimi tre (fedeltà-mitezza-vigilanza) tengono il vissuto aperto alla grazia che godiamo stando uniti a Gesù. Quei frutti realizzano la promessa di Gesù riguardo allo Spirito Santo nella sua duplice azione di memoria e di testimonianza: “*Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà*” (Gv 16,13-14). Lo Spirito guida il cuore non tanto alla verità (moto a luogo) ma nella verità (stato in luogo). Il che significa che la guida dello Spirito non è tesa a farci raggiungere la verità, ma ad aprire ogni evento della vita alla manifestazione della verità. In altre parole, in gioco è la possibilità di vivere la nostra vita, dentro tutti gli eventi che la caratterizzano, esteriori e interiori, nella logica dell’esperienza dell’amore di Dio per noi, che nell’umanità di Gesù ha la sua manifestazione più totale. Ogni evento può essere vissuto nell’esperienza dell’amore di Dio che ci trascina nella sua dinamica di comunione con Lui e tra di noi. La guida dello Spirito è tesa proprio a far sì che nessun evento ci impedisca l’esperienza di questo amore; a far sì che ogni evento ci richiami a vivere la potenza di quell’amore, che nulla può mortificare. Quello che appunto domandiamo con la preghiera allo Spirito, che è luce e fuoco.

E se viene sottolineato che lo Spirito dirà tutto ciò che ha udito, non si fa semplicemente riferimento alle parole di Gesù che troviamo nei vangeli, ma al colloquio eterno di Dio in se stesso a proposito della creazione e della salvezza dell’uomo, scopo di tutta la creazione. Quel colloquio riguarda il destino di comunione dell’uomo nella gioia dell’amore del suo Dio, destino che si gioca sull’immolazione dell’Agnello prima della fondazione del mondo (Ap 13,8). Lo Spirito ha udito tutto quello che il Padre e il Figlio si dicono dall’eternità nella condivisione del loro amore folle per l’uomo. Quella *memoria* si incendierà nel nostro cuore, del contenuto di quella *memoria* incendierà il nostro

cuore. Il fuoco esprime appunto la cifra di quel colloquio, la condivisione di un segreto capace di far ardere il cuore. Significa poter conoscere il mistero del Signore Gesù in tutta la potenza di rivelazione dell'amore di Dio per l'uomo, nella condivisione del suo segreto.

Per questo è caratteristico che nel giorno di Pentecoste lo Spirito appaia sotto l'immagine delle 'lingue come di fuoco'. Lingua e fuoco: un'unica immagine dello Spirito. Lo Spirito, mentre spira l'amore nei nostri cuori, apre alla comunione rendendo le differenze suscitatrici di gioia e non di gelosia o timore, come invece suggerisce il principe di questo mondo. È il miracolo operato nei cuori dallo Spirito quando li convince a muoversi nella carità, aprendo la diversità alla comunione e facendo esperienza che così viene proclamato l'amore di Dio che riempie i cuori. Riconoscere, assecondare, favorire tale dinamica, significa aver ricevuto e agire nella potenza dello Spirito Santo. Come ripeteva s. Francesco d'Assisi: avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione. E lo Spirito Santo non può che condurre alla conoscenza del mistero del Signore Gesù, che dell'amore di Dio per gli uomini è il testimone per eccellenza. Quella dinamica lavora a che tutti si ritrovino nell'unica famiglia di Dio, tutti invitati alla mensa del suo amore. E per questo, nella preghiera della Chiesa, nel canone eucaristico, lo Spirito è invocato perché ci riunisca in un solo corpo.

È il motivo per cui è detto che lo Spirito glorificherà Gesù nei cuori perché prenderà quel che è di Gesù e ce lo farà scoprire, comprendere, vivere. Se lui è venuto per mostrare la grandezza dell'amore del Padre per i suoi figli e per riunire i figli di Dio dispersi, quando lo Spirito muoverà i cuori nella stessa dinamica vuol dire che ci radicherà in Gesù, ci attrarrà al mistero del Cristo nel suo desiderio di fare di tutti un corpo solo.

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

[I testi delle letture sono tratti dal sito della Chiesa Cattolica italiana: chiesacattolica.it]

Prima Lettura At 2,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo Responsoriale Sal 103 (104)

R. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. R.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. R.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. R.

Seconda Lettura Gal 5,16-25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

SEQUENZA

Veni, Sancte Spíritus,
et emítte caélitus
lucis tuae rádium.

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Veni, pater páuperum,
veni, dator múnerum,
veni, lumen córdium.

Vieni, padre dei poveri,
veni, datore dei doni,
veni, luce dei cuori.

Consolátor óptime,
dulcis hospes ánimae,
dulce refrigérium.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

In labóre réquies,
in aestu tempéries,
in fletu soláciium.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O lux beatíssima,
reple cordis íntima
tuórum fidélium.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Sine tuo númine,
nihíl est in hómíne,
nihíl est innóxium.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava quod est sórdidum,
riga quod est áridum,
sana quod est sáucium.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Flecte quod est rígidum,
fove quod est frígíidum,
rege quod est dévium.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Da tuis fidélibus,
in te confidéntibus,
sacrum septenárium.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Da virtútis méritum,
da salútis éxitum,
da perénne gáudium.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Vangelo Gv 15,26-27;16,12-15

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».